

RUMSFELD: IL RITIRO DEI SOLDATI ITALIANI DALL'IRAQ NON AVRÀ ALCUN IMPATTO SULLA COALIZIONE. PARISI: RESTEREMO IN AFGHANISTAN

Raid aereo, ucciso Al Zarqawi

Bush: giustizia è fatta. Ma Al Qaeda annuncia: c'è già il suo successore

SIMBOLO ABBATTUTO

Igor Man

FUORI uno: così la radio dei marines ha dato l'annuncio dell'uccisione di Abu Musab al Zarqawi, l'esaltato «vicario» di Osama bin Laden nel Paese dei due Fiumi. C'è esultanza in codesto annuncio tipicamente soldatesco, la stessa esultanza, a stento trattenuta, con cui il presidente Bush ha commentato l'eliminazione del «terrorista numero uno». Fatta salva l'eccellenza del blitz che somiglia ai millimetrici «omicidi politici» praticati da quella eccezionale macchina bellica ch'è Tsahal, l'esercito di Israele, va detto chiaro come l'eliminazione di colui che un principe saudita definiva «lo straccione giordano», non segni purtroppo la scomparsa del terrorismo predicato da Osama, lo Sceicco della Morte. Ma l'alta valenza, simbolica, politica, del blitz è nel blitz stesso. Vediamo.

Zarqawi è stato ucciso mentre si trovava con alcuni dei suoi guardaspalle in un casolare isolato, a circa otto chilometri a Nord di Baquba, grosso modo nel cosiddetto triangolo sunnita. L'attacco è avvenuto il 7 di giugno, nel pomeriggio avanzato, ma l'annuncio è avvenuto il giorno appresso dopo «l'identificazione certa» del capintesta terrorista: impronte digitali, cicatrici eccetera.

Nell'attuale, difficile congiuntura la Casa Bianca non può permettersi passi falsi poiché avrebbero tra l'altro un effetto devastante sulle elezioni di mezzo termine. Non per nulla alla clamorosa notizia (l'uccisione di colui che decapitò l'ostaggio americano Nicholas Berg nel maggio del 2004) ha trovato subito seguito la comunicazione che nel governo presieduto da Nuri al Maliki sono state (finalmente) assegnate le poltrone di ministro della Difesa, dell'Interno e del consigliere per la sicurezza nazionale.

Dalle parole di un Bush legittimamente euforico, Zarqawi vien fuori come l'iniziatore della guerriglia terroristica che rischia di annegare l'Iraq nella guerra civile. Le cose non stanno esattamente così. Il terrorismo predicato da Osama è praticato da Zarqawi irrompe in Iraq in un secondo tempo, quando cioè fenomeni di spontaneismo armato con bersaglio i G.I. si sono già manifestati diventando, giorno dopo giorno, terribile moneta corrente.

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA



Alti ufficiali statunitensi mostrano l'ingrandimento della foto scattata al cadavere del terrorista iracheno Al Zarqawi

La testa del nemico

COMMENTO DI Marco Belpoliti A PAGINA 2

Al Zarqawi, il capo di Al Qaeda in Iraq, è morto in un bombardamento compiuto da due aerei Usa su una casa vicino a Baquba. Lo ha annunciato il premier iracheno. Il capo delle truppe Usa in Iraq, Casey, ha detto che Al Zarqawi è stato identificato grazie alle impronte digitali.

GLI USA. L'uccisione di Al Zarqawi per Bush è «una vittoria nella guerra al terrorismo». Il Presidente americano ha aggiunto: «Giustizia è fatta, quest'uomo violento non ucciderà più».

BIN LADEN. Un sito Internet riconducibile ad Al Qaeda loda il «martirio» di Zarqawi e assicura che Bin Laden continuerà a lottare e che il suo successore c'è già.

IL RITIRO. Commentando il ritiro del contingente italiano dall'Iraq, il segretario alla Difesa Usa, Rumsfeld, ha detto che «non avrà un impatto significativo sullo sforzo della coalizione». **Candido, Novazio, Zaccaria e UN COMMENTO DI Fiamma Nirenstein ALLE PAG. 2 E 3**

SI COMINCIA CON GERMANIA-COSTARICA

Finalmente i Mondiali Tutti contro Ronaldinho



A Napoli Totti e Ronaldinho diventano personaggi per il prossimo presepe
SERVIZI DA PAGINA 29 A PAGINA 37

POLEMICHE DOPO L'INTERVISTA A «DIE ZEIT» CON LE BATTUTE DEL PROFESSORE SU BERLUSCONI E SINISTRA RADICALE

Bertinotti bacchetta Prodi

Anche la Cdl attacca: delirio napoleonico. Il premier smentisce

PROCESSO ALLA MADRE DELLA PICCOLA MATILDA



La morte sui tacchi a spillo

Elena Romani (foto), accusata della morte della figlioletta di 22 mesi, forse uccisa con un calcio. «Sono innocente», ha ripetuto. **Ambiel, R. Martini, Miretti A PAG. 12**

BERLUSCONISMO INVOLONTARIO

Andrea Romano

SEI mesi, un anno al massimo. E' questo il tempo di cui dispone il governo per far capire al paese dove intende condurlo. E per rendere chiaramente percepibili le idee su cui qualificare la propria azione di rinnovamento. Non è molto. Ma non solo per questo converrebbe non sprecarlo. L'Italia ha uno straordinario bisogno di lasciarsi alle spalle una stagione elettorale troppo lunga e logorante. Così come desidera vedere la politica tornare a svolgere il proprio mestiere, fatto per l'appunto di idee e di capacità di guidare i processi.

Per il centrosinistra tutto questo passa per una operazione di pulizia interiore: depurarsi

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

L'intervista di Romano Prodi al settimanale tedesco «Die Zeit» solleva reazioni sia degli avversari che degli alleati, per le battute su Berlusconi («ha schivizzato l'Italia») e sulla sinistra radicale. Al centrodestra non basta la smentita («ho detto che Berlusconi ha "trasformato" l'Italia): la Cdl spara a zero e parla di «delirio napoleonico». Ma non passa l'irritazione neppure alla sinistra estrema, che Prodi avrebbe definito «folkloristica».

ALL'OFFENSIVA. Furibondo il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, irritato anche dalla smentita: «Non siamo né folkloristici né innocui» avrebbe confidato, chiedendo un nuovo intervento del premier.

«LAVORO DI SQUADRA». E così Prodi torna sull'argomento: «Trovo difficile parlare di una polemica che non è mai esistita» ha detto, sottolineando nuovamente «il grande lavoro di squadra e l'ottimo inizio di attività di governo, di cui fanno parte, a pieno titolo e con persone di valore Pdci, Rifondazione e Rosa nel Pugno».

Bruzzese e Rampino A PAG. 5

RESTITUITECI IL SORRISO

Roberto Beccantini

inviato a MONACO

MI piacerebbe che questo fosse il Mondiale degli arbitri. Perché, se così fosse, diventerebbe il Mondiale del gioco e dei giocatori. Le regole a difesa dello spirito, lo spirito a sostegno dell'idea. E poi, naturalmente, vinca il migliore. Che, di solito, è il Brasile. Furono proprio i Mondiali italiani del 1990 a far deragliare il calcio, sfigurandone il livello tecnico e riducendo le partite a una lista di operazioni chirurgiche in cui il bisturi passava di piede in piede.

Negli Stati Uniti, quattro anni dopo, al grezzo fanatismo dei più esagitati si sostituì il cinismo criminale degli organizzatori: giocare al sole del mezzogiorno americano risultò un vero e proprio attentato. Ci sono voluti Zidane e Ronaldo - l'uno a Parigi, l'altro a Yokohama - a restituirci un po' di allegria. Ma anche in Corea e Giappone molti arbitri non seppero onorare la missione liberamente scelta. E più che giudici, furono piloti: di episodi, di risultati, di autentici destini. D'accordo, il panciuto e patriottico Moreno. Ma non solo lui.

L'arbitro, dunque. Nella speranza che possa restituire il cal-

cio al concetto di sport, sottraendone la debole carne alle subdole tentazioni che ogni gioco, in quanto tale, nasconde e diffonde. Da quanti anni leggiamo di «tolleranza zero»? Ecco: è arrivato il momento. Devono essere Ronaldinho e Messi, Totti e Gerrard, a fissare l'ordine d'arrivo. Non i tacchi randagi di coloro che li aspettano al varco. In passato, ci sono caduti anche Pelé e Maradona, ghigliottinati alle caviglie da bravacci a cui gli arbitri garantivano un'impunità addirittura spudorata.

Lo scandalo italiano sembra fatto apposta per fornire argomenti ancora più validi a supporto del drastico cambio di rotta. Il Mondiale non può più essere succube di calendari isterici e «notai» inquinati o, nella migliore delle ipotesi, pavidì. Se deve essere un business, che sia almeno un business di qualità. Il rifiuto della moviola in campo va letto, non già come una forzatura miope e conservatrice, ma come un atto di fiducia nei confronti di una categoria che, ultimamente, si è data al saccheggio della propria reputazione.

I dribbling di Ronaldinho. Certo. Ma anche dei Poll e dei Rosetti. E questi non meno preziosi di quello. Coraggio. Indietro, non si torna.

CALCIO SPORCO

«Corsi truccavamo il sorteggio degli arbitri»

A PAGINA 35

IL MARCHINGEGNO, TROVATO SU UN'ANTICA NAVE GRECA, SERVIVA A MISURARE IL MOTO DEL SOLE E LE FASI LUNARI

Risolto il mistero del computer di Ulisse

Il suo segreto era rimasto sotto il mare per duemila anni, ma anche quando, nel 1900, dei pescatori di spugne lo recuperarono, nessuno seppe spiegare che cosa fosse. Il curioso manufatto era a bordo di un antico scafo, colato a picco su un fondale di 40 metri al largo dell'isola greca di Anticitera, fra Creta e il Peloponneso.

L'ENIGMA. A prima vista sembrava un meccanismo di ruote dentate, di uso ignoto. Solo negli Anni Cinquanta un intervento di restauro rivelò, sotto i sedimenti, una serie di iscrizioni e di segni graduati che permisero di attribuire il reperto, grazie alla forma dei caratteri, a un periodo compreso fra il 90 e l'80 avanti Cristo. E solo ora è stato possibile stabilire come funzionava e a che cosa serviva: era dotato di quadranti e misurava il moto del sole e le fasi lunari.

Le Hir A PAG. 11

COSTA AZZURRA
CONFINE MONTECARLO

VILLA RENAISSANCE
EX RESIDENCE HENRI

Rarità! A soli 200 metri da Montecarlo, magnifici appartamenti nuovi con splendida vista sul mare e sul Principato. Ideale Casa Vacanza Investimento!

PREZZI LANCIO DA € 115.000

ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA & INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ DEL MONDO

ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI
Numero Verde 848-842.842
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

La Robin Hood Tax

IL partito liberaldemocratico inglese ha proposto una redistribuzione del reddito di una semplicità rivoluzionaria: ridurre le imposte ai poveri e aumentarle ai ricchi. Ma nel dire «ricchi» non allude, come a lungo è capitato in Italia, ai rappresentanti del ceto medio che hanno messo da parte un paio di appartamenti e le tasse tendono pur fra molti sospiri a pagarle. Quelli un vero liberale se li coccola, perché rappresentano la colonna vertebrale della società e il loro declino, propiziato nei decenni passati dall'accanimento dei governi socialdemocratici e dal disinteresse di quelli moderati, ha mandato in depressione l'intero sistema. Nelle intenzioni dei nuovi Robin Hood la spremuta deve limitarsi agli ultramilionari. I quali, assai più che nelle dichiarazioni dei redditi improntate a una certa timidezza, esibiscono la loro liquidità negli «status symbol»: barche vaste come cattedrali,

aerei privati con sauna di serie, gipponi antiatomici per solcare i vicoli del centro notoriamente infestati da bestie feroci.

Può darsi che obbligare a una cura dimagrante questa cupola di privilegiati non basti a risanare le finanze pubbliche. Certamente aiuta: se non altro a frenare la deriva sudamericana e a sollevare il morale dei tartassati, il cui disgusto per la traccola dei grandi evasori viene fatto passare per invidia sociale, mentre è solo il desiderio di un minimo di decoro. La proposta di tassare l'ostentazione della ricchezza è così sana e giusta che difficilmente si realizzerà. Ma le idee non hanno bisogno di un jet privato per volare e questa magari atterra sul governo Prodi, fornendogli un'alternativa ai pedaggi stradali e ad altre misure che facciamo cadere le scure del fisco sempre sul ceto medio. Ignoro se tassare barche e gipponi sia ancora una cosa di sinistra. Di sicuro sarebbe una cosa, finalmente.

OGGI CON LA STAMPA

IL TERZO DVD DE «LA RIVISTA di MACARIO»

9,90€ in più

Caccia alla Faccia 2006

09/06/2006

LA STAMPA

60609

9 77122 176003